

BOZZA NON CORRETTA

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Prego segretario l'appello. Ventuno presenti, la seduta è valida. Nomino scrutatori i Consiglieri Mattioli, Vigarani, Labanca.

Ci sono dichiarazioni di apertura da parte dei Consiglieri o comunicazioni da parte della Giunta? Prego, ha la parola l'Assessore Prantoni.

PRANTONI - Grazie, Presidente. Volevamo richiamare l'attenzione del Consiglio rispetto ad un fatto che può sembrare marginale ma che nel territorio della Provincia di Bologna sta assumendo una dimensione piuttosto importante; parlo dei movimenti franosi che interessano le nostre provinciali, nello specifico, e che sono oggetto di preoccupazione, anche alla luce delle condizioni del tempo di queste ultime settimane. Immagino che ognuno di loro Consiglieri nel proprio territorio avrà visto qualche smottamento, qualche frana, qualche senso unico per chiusura di una corsia di marcia.

E' chiaro che qui non voglio parlare della frana più impegnativa, che vede oggi la Provincia, assieme ai Comuni e alla Regione impegnati, che è quella delle gole di Scascoli. Però, al di là di questa, che è un problema estremamente grave, ci sono su tutta un'altra serie di strade, dalla 610 Selice Montanara all'SP60 San Benedetto Val di Sambro, alla SP325 Val di Setta alla SP61 Val di Sambro, alla SP7 Valle dell'Idice, all'SP658 Pieve del Pino, alla SP36 Val di Zena, alla SP37 Ganzola e all'SP58 - l'abbiamo già detto - Pieve di Pino. E poi ce n'è anche qualcun'altra, magari di entità minore.

Noi abbiamo già fatto una verifica; e sono necessarie altre risorse perché comunque abbiamo sostanzialmente esaurito le risorse a disposizione per queste cose.

Devo dire che il settore e la Giunta sono molto attenti a questa situazione che è venuta a verificarsi; manteniamo monitorato il territorio, abbiamo fatto, e da questo punto di vista qualcuno l'ho fatto anch'io, sopralluoghi e verifiche e abbiamo documentazione fotografica di tutta la situazione esistente. L'affrontiamo come è tradizione di questa Provincia; però mi premeva sottolineare al Consiglio

BOZZA NON CORRETTA

la preoccupazione e l'impegno, anche economico, della Provincia per cercare di risolvere una questione che ha avuto una accentuazione di entità piuttosto importante.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Grazie. Altri Assessori intendono fare delle comunicazioni?

Passiamo alle domande a risposta diretta. Ha la parola il Consigliere Leporati.

LEPORATI - Ho due domande da rivolgere alla Giunta.

Con la prima domanda intendo rendere partecipe la Provincia della situazione che pare di irreversibile chiusura dell'azienda OREM, di Ozzano dell'Emilia, con cinquanta dipendenti che rischiano di perdere il posto di lavoro.

La OREM è leader nel settore dei ricambi elettronici e purtroppo è un'altra azienda bolognese che finisce nel tunnel della crisi.

Chiedo se la Provincia di Bologna ha attivato il tavolo di crisi e se e quali iniziative ha assunto.

Posso fare anche la seconda domanda, Presidente?

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Certamente.

LEPORATI - E' di questa mattina l'articolo de Il Corriere di Imola che titola "donne alle strette". Nello stesso articolo, una dipendente della Provincia di Bologna afferma di essere stata indotta all'aspettativa o, comunque, al trasferimento in ordine alle prese di posizione circa la San Carlo e alla sua connotazione politico-partitica.

Chiedo all'Assessore Prantoni esaustive argomentazioni a tale riguardo, che, se fossero confermate rispetto a quanto descritto e asserito nell'articolo, sarebbero enormemente gravi e pericolose.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Grazie. La Giunta intende rispondere? Prego, Assessore Meier per la prima domanda.

MEIER - Dunque, l'azienda metalmeccanica che ha sede a Ozzano, citata nella question time, produce ricambi elettrici per autoveicoli, sostanzialmente di parti non marcate FIAT, FORD eccetera, ma che normalmente, soprattutto coloro che aggiustano le auto, utilizzano per

BOZZA NON CORRETTA

le manutenzioni degli autoveicoli. E' dall'86 leader del suo settore e ha complessivamente 59 dipendenti: 48 nello stabilimento di Ozzano, 8 lavoratori a domicilio, è uno degli ultimi casi - credo - di lavoratori a domicilio ancora assunti, e tre in una piccola unità locale vicino a Trento.

I dipendenti di questo stabilimento sono prevalentemente donne, che si occupano di questa produzione. A noi si sono rivolti a fine del mese gennaio, sia l'impresa che i lavoratori, e si è svolto un primo incontro diciamo francamente un po' strano, perché poi abbiamo scoperto che in dicembre la società aveva già deciso di mettersi in liquidazione... Mi sentite? L'azienda ha deciso di mettere la società in liquidazione nel mese di dicembre, i primi di dicembre. In ogni caso, quando si è svolto il primo incontro, noi non eravamo a conoscenza di questo passaggio, però molto significativo.

Abbiamo incontrato la proprietà, il Sindaco del Comune di Ozzano e abbiamo cercato di capire quale tipo di difficoltà si riscontrava. Anche perché la difficoltà appariva evidente ai lavoratori, rispetto alla produzione che calava, ma sia gli ordinativi, sia la situazione di richiesta di questo tipo di merce sul mercato non dava segnali di difficoltà. In questo incontro, i fratelli Perulli ci hanno spiegato sostanzialmente che l'azienda ha avuto una grande perdita, il papà, che era, insomma, colui che aveva creato l'azienda, nel '99, improvvisa, che la società è stata gestita fino al 2002 da una sorella; e loro non avevano partecipato alla gestione. Nel 2002 si è riscontrata una situazione molto grave di bilancio e loro erano subentrati alla sorella, ripianando per oltre 800.000 euro la situazione debitoria. Per cui avevano sostanzialmente rimesso, nel 2002, la situazione in pari.

Nel frattempo, avevano comunque deciso, valutando l'organizzazione data alla sorella non positiva, per gli ottenimenti dell'obiettivo sociale, di una ristrutturazione aziendale, che però non aveva toccato il numero dei dipendenti ma aveva posto in attenzione le organizzazioni

BOZZA NON CORRETTA

soprattutto nel settore amministrativo e commerciale. Va da sé che nel frattempo noi abbiamo anche analizzato... alcune persone del settore commerciale avevano poi creato una azienda commerciale degli stessi prodotti, sempre in Provincia di Bologna, a latere; per cui c'era una situazione di conflittualità chiamiamola amministrativa.

Per cui loro hanno iniziato a intraprendere una serie di opzioni per questa ristrutturazione, che era: uno, mettersi in società con una multinazionale tedesca, che fa prodotti di filiera con i loro prodotti; oppure pensare di produrre una parte dei prodotti che non avevano un grosso valore aggiunto fuori dall'Italia. Questo tipo di ristrutturazione è fallita in entrambi i casi; nel primo caso perché la società tedesca, che è una multinazionale, come dicevo, non ha ricevuto da una banca, che è loro associata, l'okay alla fusione... alla società insieme alla OREM; e nel secondo caso perché non hanno trovato convenienza rispetto alle richieste del loro mercato, che si badi essere oltre il 70 per cento a livello europeo. Per cui loro hanno ancora un grossissimo pacchetto clienti che comunque continua a ordinare, anche se in questo momento non riceve materiale.

Ovviamente, l'azione dell'Assessorato Attività Produttive non poteva essere altro che di supporto alle analisi che stavano facendo, perché l'azienda non aveva né mai smesso di pagare gli stipendi né i contributi né i fornitori; insomma, dal punto di vista, pur essendoci una situazione gestionale che si vedeva appesantita, non c'erano segnali oggettivi in cui la Provincia di Bologna, se non nel caso esclusivo, chiamato dall'azienda e chiamato dai sindacati, poteva partecipare ad una analisi per aiutare l'azienda nel settore.

Ho pertanto attivato una serie di ricerche, che stiamo mettendo in campo per quel progetto "aziende in crisi", di cui ci siamo parlati, per vedere se c'erano possibili partner che potessero essere interessati a entrare nella gestione amministrativa, che francamente si nota essere, per questi ragazzi molto giovani, difficoltosa.

BOZZA NON CORRETTA

Improvvisamente, ribadisco, abbiamo tenuto monitorato, tanto che gli stipendi di gennaio e gli stipendi di febbraio sono stati regolarmente pagati, così come tutto il resto, nel mese di marzo.. Il mese di marzo, scusate, per cui i primi di aprile non sono stati pagati gli stipendi e contestualmente è stato chiesto un concordato preventivo, che sostanzialmente è una procedura concorsuale assoggettabile al fallimento, che però è richiesta dallo stesso imprenditore proprio per evitare il fallimento e che prevede la nomina di un curatore.

L'abbiamo incontrato il 15 aprile, pertanto, sia le organizzazioni sindacali, che, separatamente, abbiamo parlato con l'azienda. Diciamo così, l'impressione..

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Assessore, la sua risposta ha superato i tempi di sei/sette minuti.

MEIER - Ne parleremo, allora, nella competente Commissione Consiliare.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Chiedo scusa se ho dovuto interrompere l'Assessore a chi ha fatto la richiesta; ovviamente, una risposta ricca come questa è importante; però, se io devi seguire il Regolamento che dice che sono tre minuti per la domanda e cinque per la risposta.

La prego, ora, di concludere. E' un richiamo che ho fatto a lei, ma è rivolto in generale a tutti gli Assessori e a tutti i Consiglieri.

MEIER - Il 15 aprile ci siamo rincontrati e stiamo seguendo attentamente la situazione. Il 21 aprile ci sarà un Consiglio comunale straordinario a Ozzano, proprio per dibattere; abbiamo inserito anche una discussione che spero potrà permettermi di analizzare meglio la situazione, giovedì pomeriggio, in Commissione. La situazione è assolutamente grave, soprattutto perché si tratta di personale che da trent'anni è in questa azienda; per cui donne con una bassa scolarizzazione, che fanno fare quel prodotto lì, che è particolare peraltro. E la situazione ovviamente ci preoccupa.

Ci sono state delle persone che si sono affacciate al possibile acquisto dell'azienda, cosa che i Perulli

BOZZA NON CORRETTA

sarebbero anche disponibili a fare, però oggi le loro mosse, la messa in liquidazione e il concordato preventivo mettono in difficoltà qualsiasi... Qui l'impressione è anche che si siano mossi un po'... Ovviamente si tratta di tutte azioni legittime, che le aziende fanno anche per tutelare magari gli stessi titolari, che non vogliono essere inseriti in una procedura fallimentare, con le conseguenze del caso, anche se oggi sono meno gravose di una volta. Dobbiamo rivederci la prossima settimana.

Il massimo impegno, nell'ambito però di una difficoltà che attiene non tanto al mercato, in questo caso, ma ad una gestione aziendale, insomma, su cui il massimo supporto della Provincia ma come, appunto, supporto, non potendo inserirmi in un processo di politica industriale, perché quel prodotto si vende, si vende bene, c'è molta richiesta, c'è un pacchetto interessante di clienti ancora presso OREM; per cui la situazione è legata a scelte aziendali e non ad un settore di crisi.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Bene. Allora, Assessore Prantoni, tenga conto che aveva a disposizione cinque minuti compresa la risposta dell'Assessore Meier. Faccia lei, ci affidiamo al suo buon cuore. Prego, ha la parola.

PRANTONI - Grazie, Presidente. Intanto, ringrazio il Consigliere Leporati che con questa sua interrogazione consente alla Giunta di dare un'informazione al riguardo; anche perché non sono e non saranno una nostra nuova abitudine e un nostro stile rispondere ad un dipendente dalle pagine dei giornali.

Per cui, abbiamo deciso di mantenere un profilo piuttosto basso rispetto a questo caso, perché siamo contro a possibili polemiche sui mezzi di informazione, esprimendo, innanzitutto, sorpresa, da parte del sottoscritto, ma anche da parte della Giunta, attorno a questa questione, in quanto non abbiamo assolutamente elementi per dire che esista.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Chiedo scusa, Assessore, se la interrompo, ma mi stavo consultando, in questo momento, con il Vice Presidente e con il Segretario Generale e

BOZZA NON CORRETTA

abbiamo ritenuto che, dato che stiamo parlando di una persona, anche se è pur vero che non abbiamo fatto nomi e non abbiamo dato indicazioni particolari, sarebbe opportuno secretare la seduta.

Quindi, se lei intende andare ancora avanti, io devo chiedere alla stampa e agli addetti ai lavori di uscire.

A questo punto, il Presidente del Consiglio, Cevenini, sentiti i pareri del Vice Presidente del Consiglio, Sabbioni e del Segretario Generale, Diquattro, decide di secretare la seduta consiliare ed invita gli addetti all'assistenza del Consiglio, la stampa ed il pubblico ad uscire dall'aula consiliare.

Sono le ore 16,29.

Alle ore 16,37, su invito del Presidente del Consiglio, Cevenini, rientrano in aula consiliare gli addetti all'assistenza del Consiglio, la stampa ed il pubblico.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Bene. Ha la parola il Consigliere Labanca. Prego.

LABANCA - Come credo sia noto a tutti, sabato e domenica si svolgerà il venticinquesimo Gran Premio di Formula 1, a Imola, per cui intendevo di essere informata dall'Assessore sui provvedimenti che verranno presi in ordine al controllo della viabilità, proprio per assicurare e agevolare, anche, quella che è l'opera del Comune di Imola rispetto al deflusso e l'afflusso del personale, dei cittadini, dei tifosi, di quanti altri vorranno assistere a questo evento sportivo. In particolare vorrei sapere se la Provincia, per quello che riguarda l'Assessore alla Viabilità, ha previsto qualsiasi forma di intervento o meno.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Grazie. Risponde l'Assessore Prantoni.

PRANTONI - Anche se a volte non è visibile, Consigliere, la Provincia, con i suoi uomini, è sempre

BOZZA NON CORRETTA

sulla propria rete con grande attenzione rispetto alle questioni che si pongono. Lei tenga conto che questa mattina, ad esempio, abbiamo fatto una verifica per quanto riguarda la maratona che si fa a Vignola e Bologna il 25 di aprile. Siccome ciò avviene su una strada provinciale, c'è una verifica puntuale da parte della Provincia sulle condizioni di sicurezza di quella infrastruttura. Questo è chiaro che vale per tutte le nostre strade in queste occasioni.

Devo dire che, da questo punto di vista, il Comune di Imola è piuttosto abituato a gestire un evento di questa importanza; perché non è la prima volta che ciò avviene. Per cui il Comune di Imola, che è il punto di coordinamento rispetto alla gestione complessiva della viabilità, ha già attivato, la Provincia di Bologna, i nostri uomini per poter coordinare il lavoro complessivo di deflusso, che è sicuramente la fase più preoccupante di questo grande avvenimento. Noi ci auguriamo che le competenze, le forze, le risorse messe in campo da parte di tutti i soggetti ci consentano di non avere alcun problema.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Grazie. Consigliere Ballotta.

BALLOTTA - Come si ricorderà, nell'ormai lontano autunno scorso, in risposta ad una interrogazione fatta da me e dal Consigliere Walter Conti sulla realizzazione della complanare San Lazzaro - Osteria Grande, avemmo l'assicurazione dell'Assessore Prantoni che ANAS si era impegnata ad aprire questo tratto fino ad Ozzano entro i primi giorni del 2005. Oggi, a quattro mesi circa di distanza, nulla si vede; così come non si vede nulla sul fatto che c'era anche l'impegno di iniziare i lavori per il tratto che da Colunga, a nord, arriva a San Lazzaro. Questi erano impegni che aveva assunto ANAS.

Ora, io ho deciso di fare questa interrogazione perché ci sono cittadini, semplici cittadini, che sono sconcertati dal fatto di non poter utilizzare un'opera che è finita da quasi un anno; e quindi è un fatto incomprensibile per molti. Tant'è vero che ho avuto anche, appunto, una

BOZZA NON CORRETTA

lettera che affrontava questo problema e si facevano delle domande, fino a dire: ma di chi è compito fare quest'opera? Forse della Provincia. Io ho cercato di chiarire questi aspetti; ma non c'è dubbio che, ad oggi, io ritengo che sia importante fare il punto. Chiedo perciò alla Giunta se ha notizie in proposito e se non ritenga intanto di chiedere conto all'ANAS di questa ulteriore mancanza di rispetto degli impegni assunti, ma anche se non ritenga di assumere delle iniziative abbastanza decise, perché rispetto ci sia anche in rapporto eventualmente con gli altri Comuni interessati a questa opera, che sono soprattutto quelli dell'asse della via Emilia, che vedono appunto una situazione molto intasata.

Quindi io chiederei di avere notizie in proposito; poi darò anche all'Assessore il carteggio dei cittadini che hanno fatto questi rilievi, che sono pesanti, io ritengo, e meritano un chiarimento.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Grazie. Assessore Prantoni.

PRANTONI - Grazie Presidente. Immagino che il Consigliere Ballotta saprà quanto è difficile mantenere gli impegni che assumiamo noi e quanto è più difficile mantenere quelli che assumono gli altri; perché effettivamente, come lei ricordava, sono venuto in questo Consiglio a rispondere ad una sua interrogazione, se non vado errato, in cui davo in maniera precisa una serie di elementi per quanto riguarda l'apertura della complanare Croce dell'Idice - Ozzano. In realtà, ricordo che allora io dissi, perché così mi disse ANAS, primi mesi del 2005; perché erano stati appaltati i lavori della segnaletica orizzontale e verticale e dell'illuminazione ed i lavori dovevano partire. Io ho in programma un incontro, nei prossimi giorni, con il capo compartimento, proprio per affrontare tutta una serie di situazioni che non sono di stretta competenza della Provincia di Bologna ma che riguardano il territorio della Provincia di Bologna.

A questo proposito mi preme anche rammentare una preoccupazione che emerge da parte dei Sindaci, perché ci sono in essere convenzioni con ANAS, per realizzare delle

BOZZA NON CORRETTA

opere, delle rotatorie, delle infrastrutture, a cui ANAS deve partecipare dal punto di vista economico e con cifre anche ragguardevoli, ma ad oggi, ad opera già realizzata, già pagata dai Comuni, ANAS non interviene perché - mi si dice - non ha assolutamente un quattrino. Il quadro generale è quello che i signori Consiglieri conoscono.

Per quanto riguarda nello specifico la questione della complanare, io ho fatto una verifica su questa cosa, perché la teniamo monitorata. L'ANAS adesso ha dato indicazioni all'azienda che aveva finito i lavori di ripavimentare quel pezzo di complanare, perché ci sono stati dei difetti che si sono resi visibili; per cui non accettano la fine lavori in quelle condizioni. Cosa che si sta facendo adesso, e dovrebbe essere fatta in tempi brevi; dopodiché partono i lavori per la segnaletica. Mi dicevano, proprio in questi giorni, che l'impegno è quello di aprire la complanare entro il mese di giugno.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Grazie. Altri? Bene. Passiamo alle interpellanze e interrogazioni. Allora, vediamo... guardiamo anche con la presenza della Giunta. La prima, saltiamo l'oggetto 1, passiamo all'oggetto 2.

Oggetto 2. Risponde l'Assessore Montera.

MONTERA - Volevo anticipare che, oltre ai prosciutti, oggi abbiamo anche l'arte salumaria e la mortadella; lo dico perché, insomma, l'enogastronomia, con il Consigliere Leporati, qui ha una rappresentazione importante. Rispetto a questo tema che pone il Consigliere Leporati, e cioè il crescente fenomeno dell'importazione di cosce di maiale destinate - chiedo scusa, qua c'è qualche Assessore che non mi aiuta, perché... cioè io devo mantenere un contegno - cosce di maiale destinate alla trasformazione in prosciutti, alcuni dati rapidi, che noi abbiamo acquisito poiché il Consigliere ha posto il problema alla Giunta. Rimarcherei il fatto che in queste occasioni noi facciamo una forma di ricognizione sul territorio di alcune imprese, che però fanno una attività assolutamente privata.

Ci sono tre prosciuttifici nel nostro territorio. Il più grande è Vitali, che ha sede a Gaggio Montano, con uno

BOZZA NON CORRETTA

stabilimento a Castel d'Aiano, e che segue la stagionatura di circa 250.000 cose di maiale di provenienza italiana. Gli altri due prosciuttifici minori, di minori dimensioni, sono Benassi, con sede a Monteveglio, tratta circa 80.000 pezzi l'anno; Montevecchi, con sede a Savigno, che stagiona circa 150.000 cosce all'anno. La provenienza delle carni trattate da questi due ultimi deriva in gran parte da animali allevati in Italia.

Tra le cosce lavorate dal prosciuttificio Vitali, quindi 250.000 dicevamo nell'introduzione, 30.000 pezzi vengono marchiati con il logo europeo Prosciutto di Modena DOP. Segnaliamo che il titolare del prosciuttificio bolognese, il signor Benito Vitali, è anche il Presidente del consorzio prosciutto di Modena DOP. Poi noi qui diamo alcune spiegazioni, su cui non vorrei rubare un tempo non congruo, per cui mi riservo di dare fotocopia della risposta dettagliata al Consigliere, su come si va a definire la denominazione di origine protetta, in questo caso del prosciutto di Modena DOP. C'è ovviamente una normativa precisa. In questo caso, per quanto riguarda questo marchio, l'area geografica di riferimento interessa la Provincia di Modena, Reggio Emilia, Bologna, nei Comuni di Gaggio Montano, Monteveglio, Savigno, Monte San Pietro, Sasso Marconi, Castello di Serravalle, Castel d'Aiano, Bazzano e Zola Predosa.

Le garanzie del consumatore, che sono offerte da questo marchio, sono totali: dalla provenienza dei suini al tempo prescritto per la stagionatura del prosciutto, non inferiore ai dieci mesi. Purtroppo, i pezzi marchiati sono ancora una minima parte, rispetto ai quantitativi complessivamente lavorati nella nostra Provincia e dagli altri stabilimenti regionali. Le ragioni sono da ricercare nella scarsa convenienza economica, poiché solo pochi consumatori sono disponibili a pagare un prezzo superiore per il prodotto a denominazione d'origine protetta, DOP, prezzo peraltro più che giustificato dei costi di produzione più elevati, a fronte di animali di maggiore

BOZZA NON CORRETTA

pezzatura, controlli previsti, certificazioni richieste e stagionatura più prolungata.

Un elemento di tutela del consumatore - e mi avvio alle conclusioni - è la rintracciabilità dei prodotti agro alimentari, secondo normative europee che sono entrate in vigore dal primo gennaio 2005. Ogni prodotto è dotato di un codice di rintracciabilità, visibile in etichetta ed interpretabile, in alcuni casi, attraverso anche l'interrogazione di appositi siti Internet; in altri casi tramite procedure complesse lungo la filiera produttiva, fino ad arrivare all'allevamento suinicolo e ai mangimi utilizzati per l'ingrasso dei maiali.

Questo sistema è impostato per consentire alle aziende di dialogare ma soprattutto con gli organismi di controllo di tipo sanitario. Meno immediata, invece, è la comunicazione nei confronti del consumatore finale. In assenza di linee guida, questo lo vorrei sottolineare, in assenza di linee guida da parte del Ministero della Salute, l'efficacia comunicativa delle etichette e del sistema di rintracciabilità è affidata alla sensibilità delle aziende e alla loro politica di qualità del prodotto alimentare. Questo ci insegna che sulla rintracciabilità, per alcuni prodotti, abbiamo ancora molta strada da fare, a livello proprio di normativa comunitaria.

Concludo dicendo che per quanto riguarda la difesa del prodotto nazionale dalla concorrenza di altri Paesi, ferme restando le libere regole del mercato, una soluzione che gli stessi allevatori suggeriscono è quella di perseguire l'accordo interprofessionale, così come si è deciso per il comparto dell'ortofrutta. L'efficacia di questo strumento è comunque affidata ad una dimensione almeno nazionale. Ragione per cui i tavoli interprofessionali vengono disciplinati e gestiti dallo stesso Ministero delle Politiche Agricole.

Per quanto riguarda la Provincia di Bologna, essa, come le altre Province del resto, può sollecitare un intervento ministeriale che dia spazio e potere contrattuale ai produttori agricoli nel riequilibrare i prezzi a loro

BOZZA NON CORRETTA

favore, attraverso opportuni accordi di filiera. Questo è in riferimento alla domanda secca che era contenuta nell'interrogazione e cioè cosa può fare, poi, la Provincia sul fronte dei prezzi. Grazie.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Grazie. Consigliere Leporati.

LEPORATI - Sono soddisfatto della risposta dell'Assessore. E proprio dall'ultima parte della risposta, al riguardo delle opportunità operative della Provincia sul fronte dei prezzi, mi viene da suggerire la stesura prossimamente di un ordine del giorno, visto che stiamo già parlando di altro ordine del giorno al riguardo del settore bieticolo, al riguardo degli accordi interprofessionali riferiti a questo settore, come sollecitazione agli organi nazionali. Perché la motivazione fondamentale per definire un fronte dei prezzi che possa essere competitivo, per la filiera italiana, è quello dell'accorciamento della filiera. Cioè gli accordi interprofessionali vanno in quella direzione. Noi abbiamo ancora una filiera, sui vari prodotti, all'interno del comparto agroalimentare, che sono troppo lunghi, troppo ampi; e quindi ogni pezzetto della filiera è un costo e un onere per gli utenti.

A riguardo del ruolo dei macelli, ho sentito poco da parte dell'Assessore; però al riguardo della rilegittimazione del marchio Made in Italy, al riguardo dei prosciutti, il ruolo dei macelli non è un ruolo secondario ma è un ruolo fondamentale. L'abbiamo già affrontato in questa sede. E quindi non solo vi è la necessità di rafforzare il macello di Porretta ma anche altri presidi di macellazione.

Ricordo anche ai Colleghi che su 50 milioni di pezzi di prosciutto venduti in Italia ben 40 milioni sono il risultato della lavorazione in Italia di cosce di maiale importate. Quindi noi abbiamo questo ulteriore problema, che il costo della merce aumenta anche per questo. E la difficoltà del marchio Made in Italy si scontra con queste difficoltà; cioè con l'importazione di prodotti che sono più appetibili sul fronte dei costi, quindi sul fronte dei

BOZZA NON CORRETTA

ricavi per coloro che realizzano e che sono all'interno della filiera.

Per questo credo che, come istituzione, anche se la nostra in questo senso è una istituzione collaterale, non ha di fatto una possibilità cogente dal punto di vista politico, quindi la opportunità di utilizzare gli ordini del giorno per condizionare e per avvertire gli organismi che sono all'interno del vasto comparto dell'agroalimentare, che hanno rapporti con le istituzioni, rapporti molto più decisivi del rapporto che intercorre o delle competenze o delle deleghe che ha la Provincia, credo che sia una opportunità che si può accrescere nel tempo. Grazie.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Grazie. Saltiamo l'oggetto 3, facciamo l'oggetto 4 e poi passiamo alle delibere.

Oggetto 4. Risponde l'Assessore Strada.

STRADA - Grazie Presidente. Nell'autunno del 1998, in accordo con l'Istituto Nazionale della Fauna Selvatica, è iniziata una indagine per la descrizione dello stato del lupo nel nostro Appennino. E' una indagine tutt'ora in corso. L'iniziativa, pianificata sul lungo periodo, è parte di un programma di lavoro svolto dal servizio apicale tutela e sviluppo fauna della Provincia di Bologna, attraverso la sezione fauna e flora protetta del Corpo di Polizia provinciale, finalizzato al monitoraggio di specie di interesse conservatoristico.

Scopo ultimo della ricerca è quello di verificare l'attuale grado di recettività nel territorio bolognese, in questa fase di recupero dell'areale pregresso da parte del lupo. Le tecniche di rilevamento sono state la ricerca di tracce, emissioni di richiami per sollecitare i lupi presenti a rispondere, la ricerca delle tracce dopo le nevicate, nonché la raccolta e successive analisi del DNA delle fatte.

I dati fino ad oggi raccolti dimostrano che il lupo è stabilmente presente nel territorio bolognese con almeno quattro territori interessati; dispersi lungo l'intero tratto di crinale, su un'area di circa 500 chilometri

BOZZA NON CORRETTA

quadrati, che interessa per un terzo anche il versante toscano. La frequenza di occupazione si è rivelata regolare negli ultimi anni, per tutti i territori; seppure con sensibili fluttuazioni del numero degli individui. L'unità familiare temporaneamente più numerosa recensita è risultata da sei individui. Sono stati accertati almeno sette casi di riproduzione in quattro diversi territori negli ultimi tre anni.

Sulla base delle più recenti stime, l'attuale consistenza della popolazione di lupo nella Provincia di Bologna rientra nell'ordine di 25/30 capi. Tale popolazione, organizzata in cinque/sei unità familiari, o branchi, ciascuno con un proprio territorio, difeso e marcato, avente una estensione attorno ai 100/200 chilometri quadrati; e con un regolare interessamento anche del versante toscano. Considerato l'effettivo grado di antropizzazione del territorio appenninico e della naturale diffidenza del lupo nei confronti dell'uomo, è difficile pensare, per lo meno a breve periodo, a breve termine, all'insediamento stabile di individui territoriali in aree diverse da quelle attualmente occupate. Quindi a sostanziali espansioni d'areale. Conseguentemente, ed anche in rispetto allo spiccato comportamento territoriale della specie, si ritengono improbabili anche incrementi sensibili di consistenza e di densità.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Grazie. Consigliere Sabbioni.

SABBIONI - Intanto lo studio continua, no? C'è questo studio che è sul tappeto da qualche anno, lo studio continua. I lupi ci sono, lo sapevamo; e il lupo in qualche modo unisce Bologna con Firenze. Cioè noi parliamo sempre di sinergie e di somiglianze fra Bologna e Firenze. In base alla risposta dell'Assessore Strada, oggi abbiamo appreso che il lupo sta fra il crinale con l'Emilia e con la Toscana e quindi, in sostanza, possiamo dire che abbiamo un'altra cosa che ci accomuna a Firenze.

Io non ho molto da aggiungere. Nel senso che è opportuno che lo studio continui; non è che si possano

BOZZA NON CORRETTA

trarre tante conclusioni. L'importante è che non ci sia una crescita della popolazione dei lupi tale da provocare, ovviamente, paure e timori nella popolazione. Perché quando uscirono le prime notizie relative alla presenza dei lupi, si creò un certo allarmismo; poi è cominciato lo studio, lo studio è andato avanti, una lupa è stata trovata, credo, anche recentemente; e non si sono creati più molti timori, anche perché è una presenza che appare sporadica, ragione per cui questo timore non ha motivo al momento di esistere.

Però lo studio tende ovviamente a tenere sotto controllo l'aumento possibile di questa popolazione; come altri studi tengono sotto controllo l'aumento della popolazione degli ungulati nobili e di quelli meno nobili. Io ringrazio l'Assessore Strada per la risposta che ha fornito al Consiglio e ritorneremo probabilmente sull'argomento nel corso dello studio, che continua. Grazie.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Bene. Grazie. Allora, passiamo alle delibere. Iniziamo dall'oggetto 48.

Oggetto 48. Rapida presentazione della delibera. Abbiamo discusso ampiamente, all'interno della riunione dei Capigruppo. Sono stati informati tutti i Gruppi consiliari. Si ritiene di completare, con questa delibera, il numero delle Commissioni idonee per affrontare tutti i temi in discussione in Provincia. Credo che non vada aggiunto nient'altro. Chiedo ai Consiglieri se vogliono dire qualcosa, se no passiamo direttamente al voto. Ricordo che immediatamente dopo voteremo la nomina dei componenti della Commissione stessa. Se nessuno chiede la parola, dichiarazioni di voto... metterei in votazione. E' arrivato in tempo. Consigliere Finotti, ha la parola.

FINOTTI - Grazie signor Presidente. Solamente per fare rilevare che finalmente abbiamo partorito la Settima Commissione, della quale si parlava da settembre; che le minoranze hanno ripetutamente chiesto che la maggioranza addivenisse ad un accordo per il discorso della Settima Commissione, che noi abbiamo ritenuto la Settima Commissione essere un discorso di materia, non un discorso di Presidenza, di Vice Presidenza o di componenti. Ma

BOZZA NON CORRETTA

abbiamo ribadito in continuazione che dovevamo valutare la necessità di una Settima, in funzione del fatto se esistevano delle materie di affidare alla Settima. Che siamo stati facili pronosticatori quando abbiamo detto che sarebbero bastate le elezioni regionali per arrivare subito dopo alla definizione della Settima, che ci fa piacere comunque che venga fatta, che ci auguriamo che possa lavorare in maniera seria, come secondo me stanno lavorando tutte le Commissioni provinciali, all'interno degli spazi che dovremo ovviamente trovare, perché sappiamo perfettamente che gli spazi delle Commissioni sono molto affollati.

Credo che comunque sia una dimostrazione di serietà di tutto il lavoro che sta svolgendo in questo momento il Consiglio provinciale, con l'accuratezza e la capacità che tutti i Consiglieri danno nell'approfondire i vari argomenti all'interno di tutte le Commissioni. Credo che questa nota fosse giusto farla, perché, a quasi un anno dall'inizio dei lavori di questo Consiglio, credo che i Consiglieri provinciali e tutto il Consiglio abbia dato una dimostrazione di grande serietà nell'adempiere ai lavori delle Commissioni stesse. Grazie.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Grazie. Altri? Bene. Passiamo alla votazione sull'istituzione della Settima Commissione. Appena possibile la votazione è aperta. Tutti i Consiglieri hanno votato? Dichiaro chiusa la votazione: presenti 29, favorevoli 29, nessun astenuto e nessun contrario; il Consiglio approva. Votiamo l'immediata esecutività. La votazione è aperta. Tutti i Consiglieri hanno votato? Dichiaro chiusa la votazione: presenti 28, favorevoli 28, nessun astenuto e nessun contrario; il Consiglio approva.

A questo punto, come da documentazione allegata, passiamo alla nomina dei componenti della Settima Commissione consiliare. Devo chiedere se qualcuno vuole parlare. C'è un pulsante spinto per errore... Bene, passiamo alla votazione sulla nomina dei componenti. Vuole che glieli legga? Fermi. Giusto, richiesta assolutamente

BOZZA NON CORRETTA

legittima. Spero di sì! La votazione rimane sospesa. Allora, i componenti della Settima Commissione sono i seguenti Consiglieri: Draghetti, Ercolini, Finelli, Naldi, Pariani, Caserta, Fusco, Gnudi, Pierini (DS); Zaniboni, Castellari, De Pasquale (Margherita); Finotti, Govoni, Labanca, Leporati, Vicinelli (Forza Italia); Guidotti, Mainardi, Vecchi (Alleanza Nazionale); Venturi Giovanni (Comunisti Italiani); Spina e Grandi (Rifondazione); Paolo Nanni (Italia dei Valori); Vigarani (Verdi).

Questa è la composizione. Direi che proseguiamo nella votazione. Una procedura un po' anomala, però va bene. Tutti i Consiglieri hanno votato? Dichiaro chiusa la votazione: presenti 30, favorevoli 30, nessun astenuto e nessun contrario; il Consiglio approva. Votiamo l'immediata esecutività dell'atto. La votazione è aperta. Tutti i Consiglieri hanno votato? Dichiaro chiusa la votazione: presenti 29, favorevoli 29, nessun astenuto e nessun contrario; il Consiglio approva.

Passiamo all'oggetto 50. Oggetto 50. Ricordo ai Consiglieri che abbiamo naturalmente discusso dell'assegnazione del Premio Provincia relativo al 2003, perché recuperiamo un anno che avevamo saltato per ragioni elettorali, definiamole così. La proposta per il Premio Provincia è alla signora Aldina Balboni e alla Casa Santa Chiara, alla quale è strettamente legata. Io non aggiungo altro perché la delibera indica pienamente le motivazioni; in più sono state illustrate all'interno della Commissione. Qualcuno chiede la parola? Se nessuno chiede la parola, neppure per dichiarazione di voto, metto in votazione Premio Provincia anno 2003, ricordando che, qualora fosse approvato, dico così, verrà assegnato il prossimo 6 maggio. La votazione è aperta. Tutti i Consiglieri hanno votato? Dichiaro chiusa la votazione: presenti 28, favorevoli 28, nessun astenuto e nessun contrario.

Mi è giunto un ordine del giorno, me l'ha consegnato il Consigliere De Pasquale, è nel mio ordine, devo ritrovarlo, però presumo ci sia, eccolo qua, firmato tra l'altro da altri Capigruppo, forse; comunque è un ordine del giorno

BOZZA NON CORRETTA

che distribuisco adesso. Non è richiesta l'urgenza e quindi verrà iscritto alla seduta del prossimo Consiglio.

Oggetto 51 degli ordini del giorno. Oggetto 51. Avete avuto il testo dell'ordine del giorno, che leggo perché è rapidissimo: "Il Consiglio provinciale, avuta notizia dell'intenzione della Giunta di istituire in occasione del sessantesimo della Resistenza e del sessantesimo del decreto luogotenenziale che sancisce per la prima volta nel nostro Paese il voto alle donne, in collaborazione con l'Università di Bologna, un premio che valorizzi la presenza e la partecipazione delle donne alla costruzione del nostro Paese, auspica che il premio venga assegnato alla tesi di laurea che maggiormente si distingue nella ricerca e nell'approfondimento della presenza delle donne nella resistenza italiana, si invita quindi la Giunta a redigere apposita disciplina e a definirne la copertura finanziaria".

Qualcuno chiede la parola? Se nessuno chiede la parola, neppure per dichiarazione di voto, passiamo alla votazione sull'ordine del giorno. La votazione è aperta. Tutti i Consiglieri hanno votato? Dichiaro chiusa la votazione: presenti 24, favorevoli 24, nessun astenuto e nessun contrario; il Consiglio approva.

Torniamo alle interpellanze. Abbiamo fatto l'oggetto 4, saltiamo l'oggetto 5... sì, non c'è Venturi. Ecco Prantoni.

Oggetto 6. Ha la parola l'Assessore Prantoni.

PRANTONI - Ho letto con attenzione il documento che ha licenziato il Comune di Bologna relativamente al piano straordinario per la qualità dell'aria e la mobilità sostenibile a Bologna; e a pagina 15 di questo documento c'è un passaggio che forse è quello che ha destato l'interesse e la preoccupazione del Consigliere Guidotti. Passaggio al punto 4, laddove si parla delle azioni da intraprendere per la qualità dell'aria, si dice "individuazione e riqualificazione dei percorsi pedonali e ciclabili nel centro storico di ricucitura delle aree pedonali, tra cui via Zamboni, tra piazza Verdi e piazza Puntoni".

BOZZA NON CORRETTA

Io ho avuto un incontro con l'Assessore competente del Comune di Bologna rispetto a questo tema, il quale mi ha assicurato che questo è un documento di indirizzo, per cui nel merito bisogna entrarci per capire che cosa significa, ognuno di questi punti, dal punto di vista organizzativo. E poi c'è la sicurezza, che lui ha ribadito, che a Palazzo Malvezzi è totalmente garantita l'accessibilità e il raggiungimento della sede della Provincia. Per cui, da questo punto di vista, siamo in rapporti; continueremo a verificare quello che il Comune di Bologna deciderà. Però c'è un impegno, che è già stato espresso, di una accessibilità tranquilla e mantenuta per quanto riguarda la sede della Provincia di Bologna.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Consigliere Guidotti.

GUIDOTTI - Io ringrazio l'Assessore della risposta tranquillizzante, che mi tranquillizza nel limite che faccio finta di non conoscere la toponomastica della zona, insomma; perché, se è vero che chiudono via Zamboni dalle Due Torri a largo Puntoni, non è vero che l'accesso al palazzo della Provincia è garantito. Perché l'unico modo possibile sarebbe, e credo sia vagamente utopistico pensarci, che via Benedetto XIV diventi un doppio senso. Il che può rientrare anche nell'ipotesi di lavoro dell'Assessore Zamboni, che sono sempre un po' bizzarri in termini di mobilità, però dire che si chiude via Zamboni e che comunque l'accesso a palazzo rimane tale, vuol dire che si fa un doppio senso in via Benedetto XIV; cosa che credo che nemmeno l'estensore del nuovo progetto del metrò bolognese sia in grado di poterlo fare.

Comunque la mia interpellanza, assieme al Collega Leporati, tendeva a dire: visto che noi siamo parte non secondaria nell'interesse del tema, in ordine anche alla sicurezza, e ne avevamo già parlato, cosa che io ritengo sia più tutelata con le strade aperte che con le strade chiuse, ma questa è una mia idea personale, insomma, condivisa da molti ma è idea pur sempre personale, rimaneva il fatto che chiedevo all'amministrazione provinciale di farsi coinvolgere nella ipotesi di lavoro, in modo da non

BOZZA NON CORRETTA

dovere essere soltanto un oggetto di strumento di altrui decisione. Anche perché non è ininfluyente il tema della viabilità su via Zamboni e sulle strade viciniori in ordine proprio alla... Ecco, questo è il tema.

Quindi prendo atto che l'Assessore ha detto che tutto va bene madame la Marchesa. Non ci credo ma... No, l'Assessore Zamboni. L'Assessore questo è un relata refero. Quindi io prendo atto che l'Assessore Prantoni ha più fiducia di me nelle capacità taumaturgiche dell'Assessore Zamboni. Siccome non ho fiducia nelle capacità taumaturgiche dell'Assessore Zamboni, credo nella buona fede dell'Assessore Prantoni ma non nella capacità taumaturgica dell'Assessore Zamboni, ecco, invito la Giunta a vigilare, perché il giorno in cui saremo bloccati qui dentro poi sarà l'Assessore Prantoni che dovrà decidere. Grazie.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Grazie. Consigliere Leporati.

LEPORATI - Grazie Presidente. Prendo atto della risposta dell'Assessore. Mi unisco alla replica del Collega Guidotti. Devo segnalare all'Assessore che nell'intervista resa dal consulente Pavarini, il consulente per la sicurezza di Palazzo d'Accursio, a un certo punto, è una intervista resa al Domani in data 2 marzo 2005, il consulente arriva a dire: "l'obiettivo di tutte le azioni che sono e saranno messe in campo dall'amministrazione comunale in dialogo con Università, Questura, Prefettura, residenti e commercianti". Forse il consulente per la sicurezza, non so se è bolognese, si è completamente dimenticato che c'è la Provincia. Sono rimasto completamente allibito. Questo per unirmi al coro del Collega Guidotti nel segnalare all'Assessore che la Provincia, in questo caso, è presente sul territorio ed è anello fondamentale.

Quindi, per reclamare da parte della Giunta la massima attenzione rispetto ai provvedimenti finali che saranno poi adottati dal Comune di Bologna.

BOZZA NON CORRETTA

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Grazie. Chiedo scusa ai Consiglieri, però c'è stato un disguido sulla presentazione degli ordini del giorno. Oltre a quello di cui vi parlavo, del Consigliere De Pasquale, il Consigliere Grandi me ne ha consegnato un altro relativo all'amnistia e indulto, che adesso è in distribuzione. Tra un po' chiederò su questo da votare l'urgenza, perché c'è la richiesta di votare l'urgenza. Quindi facciamo qualche altra interpellanza, poi voteremo l'urgenza su questo ordine del giorno.

Allora, farei gli oggetti 7 e 9, saltando l'8. L'8 non si fa, insomma.

Oggetto 7. Oggetto 9. Quindi do la parola all'Assessore Prantoni per le due risposte, che poi è una.

PRANTONI - Grazie Presidente. Nella comunicazione che ho fatto al Consiglio in apertura di seduta, volutamente, non ho parlato di questa frana perché c'erano due interrogazioni; e abbiamo modo di dilungarci e approfondire un po' di più la questione. Anche perché questo, sicuramente, è l'evento più significativo, dal punto di vista della gravità, che abbiamo oggi sul nostro territorio. Voi sapete che il 12 di marzo c'è stato questo crollo di una parete in sinistra idraulica del torrente Savena, che ha non soltanto chiuso il corso del fiume ma ha anche compromesso la nostra fondovalle Savena, sulla quale in questi anni abbiamo fatto numerosi interventi. Ci tengo a richiamare l'attenzione dei Consiglieri rispetto alla strada.

Questa è una infrastruttura che non è di proprietà della Provincia di Bologna; ma è una infrastruttura di tipo intercomunale, che la Provincia di Bologna, attraverso una convenzione, ha assunto l'onere della manutenzione. Ci siamo attivati, devo dire, in accordo - mi pare - molto stretto con il Comune di Loiano, con la Protezione Civile, con la difesa del suolo della Regione, assieme ad altri Comuni interessati e assieme alla Provincia, per istituire questo tavolo di crisi, al fine di poter in tempi rapidi arrivare ad una possibile soluzione. Le decisioni che assumemmo allora, immediatamente dopo l'evento, furono

BOZZA NON CORRETTA

quelle di un primo intervento per consentire di mettere in sicurezza le pareti esistenti, in maniera da poter fare alcuni rilievi e completare una serie di studi che erano già stati avviati dalla Provincia di Bologna.

Devo dire che ha sollevato, almeno sui mezzi di informazione, qualche interrogazione rispetto al funzionamento del sistema di monitoraggio. Il sistema di monitoraggio ha funzionato, ha fatto il proprio dovere. Nel corso di questi anni, rammento al Consiglio che l'ultimo evento è avvenuto, inspiegabilmente, soltanto due anni fa, nel 2002, furono messi in campo una serie di progetti per quanto riguarda il monitoraggio delle pareti interessate a possibili fenomeni di questo genere. Il progetto si completava nell'estate 2005, così d'appalto, con il collegamento di due impianti semaforici, che ancora oggi sono sulla strada e sono impacchettati perché li stavano sistemando, quindi non eravamo ancora nelle condizioni ottimali, che avrebbero dovuto interrompere il traffico qualora i sensori avessero indicato spostamenti preoccupanti.

Devo dire che, costantemente, ogni quindici minuti, la centralina che riceve i dati da parte dei sensori, che è presso l'Assessorato all'Ambiente, in Strada Maggiore, aveva rilevato una situazione di tranquillità, che non faceva supporre ad un distacco così repentino di una parte della parete dei due mamelloni. Invece è avvenuto; e devo dire che siamo stati fortunati, perché non c'è stato nessun ferito, nessuno stava passando in quel momento per la fondovalle. C'è stato un distacco di circa 20/25.000 metri cubi di materiale, così mi dicono i tecnici nostri della Protezione Civile; ed è necessario fare un intervento importante, che metta in sicurezza la strada.

Mettere in sicurezza la strada significa riprofilare i mamelloni, provocando artificialmente il distacco di un pezzo della parete che non è caduta; ripristinare l'alveo del torrente Saveva e rifare la strada, possibilmente sopraelevandola. L'altra cosa che abbiamo chiesto al Governo era la dichiarazione di stato di

BOZZA NON CORRETTA

emergenza. La dichiarazione di stato di emergenza ci consente di potere fare due cose: primo, di contare su qualche finanziamento straordinario; seconda cosa, di andare in deroga alle procedure per fare i lavori in somma urgenza, senza dovere espletare le gare, come normalmente si fanno. Devo dire che ad oggi non c'è ancora la dichiarazione di stato di emergenza.

La settimana scorsa, venerdì 15 del mese di aprile, è stato fatto un sopralluogo da parte di tre tecnici del dipartimento romano della Protezione Civile; e mi pare che anche loro abbiano colto la gravità della situazione, che si è ulteriormente aggravata con le copiose piogge di questi giorni, andando a compromettere in parte la destra idraulica della gola. E, di conseguenza, è necessario un intervento importante per ripristinare in sicurezza la viabilità.

E' chiaro che tutto questo ragionamento che facciamo deve tenere conto del contesto in cui siamo inseriti. Siamo in una zona che dal punto di vista geologico è profondamente ostile; perché in sinistra idraulica abbiamo questa caduta di massi, in destra idraulica abbiamo invece una paleofrana che muove circa 25 milioni di metri cubi di materiale; è in superficie a uno spostamento di circa 2 centimetri all'anno, a nove metri dal letto del torrente c'è uno spostamento che è assai più copioso. Per cui, da questo punto di vista, siamo in una zona che è estremamente instabile.

Abbiamo fatto recentemente anche un incontro con i Sindaci; e la soluzione a cui stiamo andando incontro, in attesa che arrivi il decreto da parte del Governo, è quella di intervenire con le risorse che ci sono, e sono già partite le richieste di un preventivo ad alcune aziende, comprese aziende che sono sul territorio, per cominciare a guadagnare un po' di tempo, asportando o comunque togliendo dal letto del torrente Savena le macerie che oggi ci sono, il frutto del distacco della parete rocciosa. E poi andremo avanti. Questo significa accelerare i tempi, in attesa che arrivi un decreto da parte del Governo.

BOZZA NON CORRETTA

Ed è chiara un cosa. L'impegno che la Regione, la Provincia, ma soprattutto i Comuni, hanno assunto con i cittadini, io venerdì sono a fare un'assemblea con il Sindaco di Loiano, e immagino che sarà molto frequentata perché c'è un interesse molto forte da parte di tutti, è di riuscire ad aprire la strada nei tempi più rapidi possibili; però c'è anche un dovere, che è quello di una sicurezza. Non possiamo immaginare di fare le robe in maniera non sicura, perché questo significherebbe forse mettere a rischio la vita di qualcuno. Ed è chiaro che se non dovesse arrivare da parte del Governo e da parte della Protezione Civile nazionale un finanziamento per intervenire, io ho già detto in alcune altre occasioni: bisognerà che i Comuni, la Provincia e la Regione si siedano attorno ad un tavolo, decidano chi fa che cosa, chi finanzia; perché non possiamo immaginare di continuare a dare disagi ai nostri cittadini, che abitano in quella parte del territorio della Provincia, ancora per molto tempo.

VICEPRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Finotti o Guidotti, per la replica? O entrambi? Cominci tu, Guidotti, che hai spinto per primo? Allora Consigliere Guidotti.

GUIDOTTI - Io ringrazio l'Assessore Prantoni per la velocissima risposta, che non è velocissima ma rispetto ai tempi di riassetto della strada è, direi, fulminea, insomma. Direi che è fulminea. Il che, come risposta, andrebbe benissimo. Mette in disamina i problemi, avanza qualche ipotesi. Se non fosse che è una cosa che, lo citavo già, ha una sua periodicità. Una tale periodicità che la fa poi anche diventare non un fatto eccezionale, insomma. Direi che rientra ormai... si potrebbe mettere a bilancio; cioè ogni tre anni la Provincia deve intervenire sulla fondovalle Savena. Il che va bene. Se non fosse che, sin dall'origine, venne detto, e la Provincia contro il parere anche del genio civile insistette, che quel percorso era sbagliato. Per cui periodicamente...

Io, quando ho presentato l'interpellanza, sono andata a recuperare analoghe interpellanze che avevo fatto all'epoca

BOZZA NON CORRETTA

dell'ultima frana, il 2002/2003, ottobre 2002 la frana, metà 2003 il riassetto della strada. E anche allora dicevo sempre le stesse cose. Qui c'è, quando avevo qualche agibilità ancora su Il Carlino, un pezzo de Il Carlino in cui dice "Guidotti, Capogruppo di AN in Provincia: basta, valutiamo l'opportunità e i costi di un altro tracciato". Ecco, io leggevo proprio oggi che Rifondazione Comunista della zona aveva avanzato l'ipotesi di fare un ulteriore tracciato, un nuovo tracciato, che già all'epoca era stato sponsorizzato dal genio civile, dal WWF, dalle opposizioni, perché c'erano tre tipi di tracciato: parte alta, parte bassa o in galleria. Fu scelta dalla Provincia la parte bassa perché quella era più economica, era quello meno caro.

Però, di fatto, non è più quello meno caro perché, con tutti gli interventi che negli anni sono stati necessari, al di là del monitoraggio del tracimamento del fiume, il monitoraggio delle cadute di frane, il blocco delle attività commerciali di tutti coloro che... ecco, sarebbe forse il caso di riprendere a mano la questione. E, nel novero di questa concertazione Regione, Provincia e Comuni interessati, ci stesse anche il "rivalutiamo completamente il tracciato per non doverci, tra tre anni, o due o uno o quattro, trovarci nelle stesse condizioni di una ulteriore cosa...". Che è economicamente un disastro ma fortunatamente non ha avuto ancora vittime umane; però non è scritto da nessuna parte che la prossima volta non provochi danni di questo genere.

A margine di questo articolo de Il Carlino, lo leggevo, non l'ho tenuto, allora era l'Assessore Meier Assessore competente, c'era la richiesta di dimissioni dell'Assessore Meier; al che l'Assessore... non siamo arrivati ancora alla richiesta di dimissione per l'Assessore Prantoni... c'è tempo. Veniva dalla Regione, però, la richiesta di dimissioni dell'Assessore Meier. L'Assessore Meier parlava di "grande capacità di concertazione, collaborazione e sinergie, che da sempre vede gli Enti locali e la Regione

BOZZA NON CORRETTA

Emilia Romagna insieme per trovare soluzioni", che è più o meno quello che ha detto oggi l'Assessore Prantoni.

Vedo che c'è una certa continuità politica tra la Giunta precedente e quella attuale. C'è anche una certa continuità idrogeologica nelle frane sulla fondovalle Savena. Siccome gli abitanti della zona e i gestori di attività commerciali della zona sono molto interessati alla continuità politica della Giunta provinciale bolognese, ma soprattutto sono molto interessati alla continuità di disastro idrogeologico della zona, mi premurerei di sottolineare, come feci allora, inascoltato, oggi spero più ascoltato, se non altro con l'esperienza passata, che forse sarebbe opportuno, al di là di ripristinare nel più breve tempo possibile la strada, di cominciare a ragionare in maniera seria e concreta se non sia il caso di spendere due soldi per rivedere il tracciato, al fine di non doverci trovare tra tre anni con chi per me da questi banchi dice: "Assessore, io allora dissi all'Assessore Prantoni, chiedendone le dimissioni, una cosa e l'altra, che..." ecco.

Siccome, però, al di là delle battute e delle cose, è un dato costante, preoccupante e drammatico, economicamente rilevante per il nostro territorio, anche perché non è poi poco conto la fondovalle Savena per tutti quelli che abitano in zona, il blocco di quella strada vuol dire degli importanti riflessi economici e di vivibilità, insomma, di quella zona, ecco, ripeto, chiederei all'Assessore se, al di là - ripeto - della riapertura, si faccia parte diligente di venire in Consiglio tra qualche tempo dicendo: il tracciato rimane quello, perché abbiamo trovato la soluzione, intendiamo cambiare, in modo che venga definita una volta per tutte l'ottimizzazione del percorso ed evitare, nei limiti possibili di rischio di qualsiasi strada normale, il ripetersi di situazioni di pericolo e di grave disagio, sia economico che di vivibilità, per gli abitanti della zona.

VICEPRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Consigliere Finotti.

FINOTTI - Non voglio ripetere molte delle considerazioni fatte dal Consigliere Guidotti in una

BOZZA NON CORRETTA

interpellanza molto simile alla nostra, che avevamo ritenuto di presentare quasi in contemporanea e che condivido pienamente. Ci sono due fatti che secondo me sono basilari, Assessore, ringraziandola ovviamente per la risposta. Il primo, che è un fatto grave; cioè i danni che stiamo producendo all'economia della zona, al disagio dei cittadini, per i tempi tecnici necessari per chi lavora nella zona, chi deve venire a Bologna e chi lavora nella zona o chi deve andare comunque nei Comuni che sono interessati dalla fondovalle; che sono disagi e danni sicuramente importanti, per zone di per sé già depresse. Perché lo sappiamo perfettamente che sono delle zone che non sono - chiamiamole - fortunate per quello che riguarda molte delle attività produttive che esistono. Il secondo dato, che non è grave ma è gravissimo, è che, come ha detto l'Assessore prima, per fortuna, non è successo niente. Ecco! Se ci sono dei danni economici, sono gravissimi; se cominciano ad essere dei danni fisici, non possiamo aspettare che succeda una disgrazia per poterci muovere in una certa maniera. Perché dopo, sicuramente, la situazione è ancora più grave di quella di oggi.

Allora, Assessore, io condivido ovviamente diverse cose, anche di quelle che ha detto lei. Mi rendo conto della infelicità, se possiamo usare questo termine, del materiale col quale sono fatte le nostre montagne e le nostre colline; un materiale che tendenzialmente è franoso. Quindi sappiamo perfettamente che è difficile prevedere, è difficile arginare determinati tipi di situazione. Però bisogna fare tutto il possibile perché questo non succeda. Allora, se i monitoraggi e gli allarmi hanno funzionato, bisogna che quando si stabilisce di mettere dei semafori che devono bloccare il traffico, nell'eventualità che vengano degli allarmi, i semafori vengano messi in fretta e vengano fatti funzionare in fretta. Non possono rimanere là, incellofanati, in attesa che succeda qualche cosa per farli funzionare.

Se questi semafori erano già lì ed erano posti, bisogna che nel termine più veloce possibile questi semafori

BOZZA NON CORRETTA

diventino operativi. Perché, in qual caso, probabilmente ci sarebbe stata la tragedia, difficoltà - diciamo - della frana, ma sicuramente non ci sarebbe stata una possibile tragedia di una perdita di vite umane, perché in quel caso il traffico probabilmente sarebbe stato bloccato. E quindi non dovremmo dire "per fortuna non è successa una cosa" ma parleremmo semplicemente del danno, grave, materiale, che comunque esiste.

Sulla possibilità di trovare un percorso alternativo, di fare qualche cosa di nuovo, credo che sia importante valutarla approfonditamente. Perché è chiaro che, visto il continuo e progressivo non solo - direi - ripetersi di questi eventi, ma aumentare, perché mi sembra che questa frana sia stata in assoluto la più grande, come importo, di quella che è venuta giù, quindi siamo in una fase di aumento di questa attività, quindi credo che bisogna proprio realmente cercare di creare i famosi tavoli, o quantomeno di vedere di fare veramente una concertazione con tutti gli Enti interessati, con la Protezione Civile, cercando di muovere anche il Governo, per eventualmente avere dei fondi, per fare una valutazione complessiva, se non sia il caso di provvedere e di cercare una alternativa a quella che è la fondovalle Savena. Oppure di cercare di trovare la maniera migliore per mettere veramente in sicurezza una strada che, ripeto, per il momento, solamente per motivi fortunati, non ha ancora provocato una disgrazia. Grazie.

VICEPRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Bene. Se gli interroganti me lo consentono, Consigliere Guidotti e Finotti, l'Assessore Prantoni vorrebbe, essendo l'argomento di interesse pubblico generale, e date anche le repliche consistenti su un argomento che interessa tutti, diciamo che vorrebbe dire qualcos'altro. Credo che sia opportuno per tutti.

PRANTONI - Grazie Presidente. Volevo aggiungere, condividendo molte delle osservazioni fatte dai Capigruppo, questa considerazione. Noi abbiamo l'obiettivo immediato di ripristinare la viabilità; questo è un obiettivo concordato

BOZZA NON CORRETTA

con la Regione e con i Comuni, che sono quelli che premono di più su questo versante. Dopodiché abbiamo davanti a noi, effettivamente, tre opzioni; e su queste faremo un approfondimento. Che sono: la certezza che l'intervento che abbiamo fatto è tale da garantirci una sicurezza che sia un po' più stabile di quello che è avvenuto negli ultimi anni; oppure individuare percorsi alternativi o fare un ragionamento rispetto ad una ipotesi che io ho letto sui giornali, che era la costruzione di una galleria.

E' chiaro che sono temi che non si possono improvvisare; devono essere approfonditi, anche dal punto di vista tecnico, in maniera seria. Perché intanto parliamo di interventi di qualche decina di milioni di euro; e voi capite che cosa significa oggi parlare di una quantità di risorse così grandi, in un clima e un quadro generale sicuramente non favorevole. E, seconda cosa, perché a seconda della scelta che andiamo a fare ci sono dei problemi dal punto di vista della gestione, della manutenzione di queste infrastrutture, che cambiano in maniera massiccia e che comunque potrebbero sicuramente dare dei problemi.

Noi abbiamo colto, e devo dire che le considerazioni che facevano i Colleghi sono in sintonia, la preoccupazione rispetto ai cittadini che devono muoversi, ai ragazzi che devono andare a scuola, alle attività riproduttive, alle attività ristorative; per cui l'ipotesi su cui stiamo lavorando, in tempi molto brevi, è quella di costituire un tavolo inter Assessorile in Provincia di Bologna per vedere di finalizzare un eventuale ragionamento con le attività del territorio e con i Comuni, per accedere ad eventuali finanziamenti di sostegno, in attesa che si possa in qualche modo superare questa situazione di emergenza.

VICEPRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Grazie Assessore Prantoni. Io proseguirei ancora con una interrogazione, poi passiamo alla votazione sull'urgenza dell'ordine del giorno Grandi, Lorenzo Grandi.

Oggetto numero 12. Assessore Montera.

BOZZA NON CORRETTA

MONTERA - Grazie Presidente. L'allestimento di un museo dedicato alla mortadella e all'arte salumaria è un progetto promosso dalla società di mutuo soccorso dei (salsamentari), condiviso dalla società Alcisa di Bologna e dalla Strada dei Vini e dei Sapori Castelli e Ciliegi. La collocazione di tale esposizione ci risulta sia prevista all'ultimo piano, oppure nelle cantine, di Villa Edwige Garagnani, a Zola Predosa. Io dico ci risulta perché le informazioni in possesso della Provincia sono ancora informali, poiché nessun progetto è stato finora presentato formalmente ai nostri uffici.

Nei colloqui che abbiamo avuto con i promotori, gli uffici poi hanno avuto con i promotori, non la Giunta direttamente, ci siamo preoccupati di anticipare i contenuti del prossimo programma di sviluppo rurale 2007/2013. In quel programma saranno previste, dal regolamento CEE, in particolare per quanto riguarda il futuro Asse 3, è l'articolo 49 in specifico, sono previste azioni per la tutela e la riqualificazione del patrimonio rurale. Analogamente a quanto già fatto con il piano di sviluppo rurale, ormai diciamo in conclusione, con il quale alcune strutture museali sono state finanziate, non si esclude la possibilità di prevedere un contributo europeo al Comune di Zola Predosa, al 70 per cento della spesa ammessa, per la ristrutturazione e la dotazione di idonei servizi nell'immobile di Villa Garagnani, affinché in questo edificio storico di prestigio si possa opportunamente dare spazio all'esposizione museale unitamente ad altri servizi di tipo turistico promozionale. L'idea è quella di inserire nell'ambito dello IAT un punto di informazione, territorio Zola Predosa, che è anche, se vogliamo, la prima... non dico l'anticamera ma l'ingresso dell'attività della Strada dei Sapori Città Castelli e Ciliegi. E' in parte importante che il ruolo svolto da strutture espositive, diciamo, venga valorizzato, per promuovere la tipicità dei nostri prodotti e valorizzare il territorio di riferimento.

BOZZA NON CORRETTA

La possibilità che questa ipotesi diventi concreta è subordinata all'elaborazione del piano rurale, di cui dicevo prima, che prevede l'approvazione definitiva in sede UE del regolamento specifico e poi della stesura successiva, da parte del Ministero, del MIPAF, Politiche Agricole, dicevo, da parte del Ministero l'approvazione di questo piano strategico nazionale. Perché il Ministero prevede, questa volta, a differenza che nei piani precedenti, di adottare un proprio piano strategico nazionale, che è la risultanza, diciamo così, delle indicazioni che vengono dalle Regione, dai singoli piani regionali di sviluppo rurale. Questo è già atteso per il giugno prossimo, 2005.

Concludo dicendo che la Provincia di Bologna, in sede UPI, ha voluto garantire un ruolo attivo delle Province nell'elaborazione del prossimo programma regionale di sviluppo rurale, inserendo propri dirigenti e funzionari nei gruppi di lavoro che fanno riferimento ai quattro assi del regolamento comunitario, che è il 1783 del 2003.

VICEPRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Consigliere Leporati.

LEPORATI - Grazie Presidente. Sono soddisfatto della risposta dell'Assessore. Credo che quello che ha descritto l'Assessore sia nel merito, anche come agenda, di impegni, da parte soprattutto dei produttori, si dovrà concretare, perché è importante e significativo che si arrivi a questo museo della mortadella e dell'arte salumaria. In ambito emiliano abbiamo già altre realtà territoriali che ci hanno sopravanzato; perché a Parma è già stato realizzato il museo del prosciutto e del maiale; in Romagna, adesso non mi sovviene il Comune, è già stato realizzato il museo del maiale. In questo senso, allora, proprio per riconoscere come la mortadella sia proprio, diciamo così, l'esponente di rilievo della gastronomia della terra bolognese, quindi mi pare, anche per congiungermi alle intenzioni dei promotori, che si debba agire in questa direzione.

Se ne parla già dal 1997. L'11 marzo di quest'anno è stato depositato il marchio del museo della mortadella e della gastronomia; ed è già stato approntato un progetto,

BOZZA NON CORRETTA

nel 1998, mi pare a cura di Montanari, uno studioso che si chiama Montanari, e questo progetto era proprio riferito alla realizzazione di un museo, comprensivo del ciclo di lavorazione, ovviamente preso per comparti, la storia della mortadella, l'inserimento dell'archivio dei salsamentari bolognesi, che è del 1876, quindi un pezzo di storia notevole, attrezzature e assaggio di prodotti.

Per quanto attiene quanto specificava l'Assessore circa i promotori e anche Zola Predosa, che, diciamo così, è un po' il bastione di entrata del circuito dei Castelli dei Ciliegi, io credo bisogna andare oltre; cioè il modello bolognese ha bisogno di esportare, di implementare e di integrare i vari percorsi nelle varie realtà, tipo questa che poi arriverà a definirsi museo della mortadella e dell'arte salumaria, per farlo rientrare, questo, nel circuito dei percorsi gastronomici, nel turismo della città di Bologna e quindi correlato anche al turismo di importazione; quindi far rientrare in questo non solo un discorso relativo e circoscritto ai vini bolognesi, non solo vini che attengono e che sono prossimi in quella zona ma anche, eventualmente, ampliare la conoscenza dei vini bolognesi; e anche, un aspetto da non sottovalutare è anche il turismo scolastico, che potrebbe così prendere atto, conoscere percorsi che ai più sono sconosciuti.

Bisogna fare sistema; bisogna fare in modo che i promotori siano ampiamente informati e allertati su questo; e bisogna fare in modo che anche la Provincia, per quanto riguarda il rapporto col Comune di Zola Predosa, si faccia parte diligente per premere e per arrivare a definire un percorso che sia un percorso non burocratico e non lungo ma un percorso certo, ma un percorso anche breve.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Allora, votiamo l'urgenza sull'ordine del giorno che vi ho consegnato, sull'amnistia e l'indulto. Qualcuno chiede la parola? Ovviamente la parola per dire favorevole o contrario all'urgenza. Allora votiamo l'urgenza. Appena siamo pronti apriamo la votazione. La votazione è aperta. Tutti i Consiglieri hanno votato? Dichiaro chiusa la votazione: presenti 29,

BOZZA NON CORRETTA

favorevoli 20, astenuti 5, contrari 4; il Consiglio approva.

Bene, allora mettiamo subito in discussione, aggiungiamo... vedi, a controllare gli altri. Mancava il mio voto favorevole? Se mancava il mio voto, aggiungo il voto favorevole. Bene. A forza di richiamare gli altri, poi, si vede che fa male. Bene. Chi chiede la parola? Consigliere Grandi.

GRANDI - Grazie Presidente. Questo ordine del giorno, per essere corretti, più che il mio nome dovrebbe portare il nome dei Consiglieri comunali di Bologna, che l'hanno presentato ieri; praticamente questo lo ricalca totalmente. Qualche parola, più che per presentarlo, per giustificarlo. E intanto, la prima cosa che mi viene da sottolineare è come in queste ultime settimane, in questi ultimi mesi, sia stato citato da moltissime persone l'operato di Papa Wojtyla. Chi, cercando di farsi passare come un grande sostenitore di Papa Wojtyla, per quello che aveva fatto, portato e proposto, chi soltanto per dire che condivideva molte cose, che comunque apprezzava il suo operato, però su una cosa nessuno l'ha considerato, né in vita né dopo, né in morte, ed è appunto l'appello che Papa Wojtyla ha fatto nel 2002 rivolto alla situazione carceraria, auspicando, come dice l'ordine del giorno, un segno di clemenza, che mediante la riduzione della pena stimolasse l'impegno ed il personale recupero, in vista di un positivo reinserimento nella società.

Ecco, di tutte le cose che sono state menzionate nelle ultime settimane su Papa Wojtyla, questa qui è stata accuratamente dimenticata, come lo era stato già nel 2002. Ed è bizzarro. La situazione carceraria in Provincia cominciamo a conoscerla molto bene; l'operato della Quinta Commissione sta andando avanti ormai da mesi. Abbiamo approfondita moltissime tematiche per quel che riguarda l'universo carcerario; e cominciamo a farci un'idea di una certa precisione sulla situazione quale è.

Uno dei problemi maggiori per quello che riguarda il carcere è il sovraffollamento. Il sovraffollamento

BOZZA NON CORRETTA

sicuramente nelle carceri non è figlio di un padre solo ma ha diversi genitori, nel corso degli anni, anche lontani. Noi ci siamo resi conto come, per esempio, quando ci venivano a parlare i responsabili per esempio delle strutture sanitarie e carcerarie, di come la stragrande maggioranza dei detenuti avesse problemi e avesse necessità di assistenza psichiatrica; come moltissimi o comunque in aumento è il numero dei detenuti che hanno malattie come l'epatite, la TBC o anche l'AIDS. Il magistrato di sorveglianza ci ricordava come la metà dei carcerati non ha ancora avuto una pena definitiva; sono in attesa ancora di un giudizio. I lavoratori all'interno del carcere ci ricordavano di come il personale sia sottodimensionato, rispetto alle esigenze, e sono sottoposti a turni di lavoro massacranti, non solo in termini di orario ma anche in difficoltà nel potere usufruire delle ferie, che sono una cosa per un lavoratore dipendente normalissima.

I responsabili delle strutture ci dicevano di come le strutture stesse siano in condizioni pessime. Noi stessi abbiamo potuto verificare le condizioni del carcere minorile del Pratello, praticamente quasi fatiscante. Abbiamo potuto verificare, tramite le associazioni di volontariato, come senza le stesse il carcere rischierebbe il collasso. E soprattutto, e questo penso lo potremmo verificare quando riusciremo ad andare a fare la visita al carcere della Dozza, che spero non sia molto tardi, di quale sia il grado di consapevolezza della maggior parte dei detenuti.

Dico questo perché, senza questa consapevolezza, la situazione carceraria sarebbe completamente ingestibile. Basterebbe andare a fare qualche conto matematico e vedere quanti sono gli addetti e quanti sono i carcerati, per rendersi conto di come, se i carcerati decidessero dall'oggi al domani di scatenare il caos, nessuno riuscirebbe più a fermarli. Per cui c'è da dare atto alla popolazione carceraria di questo senso di consapevolezza e di alto grado di civiltà. In più ci siamo resi conto di come all'interno delle carceri ci persone che hanno alle

BOZZA NON CORRETTA

spalle storie di degrado e di emarginazione ben antecedente ai reati che hanno commesso.

In pratica, il carcere, sempre più, ogni giorno che passa, viene usato come una vera e propria discarica sociale, nella quale vengono messi i problemi, per poi non guardarli. I carcerati ci chiedono da tanto tempo, da anni, ma soprattutto negli ultimi mesi, con la ripresa delle forme di lotta non violenta, ribadisco non violenta, di aprire gli occhi, di andare a guardare che cosa c'è dentro alle carceri, di andare a verificare qual è lo stato delle carceri. In questa ottica, ci hanno chiesto, come Provincia, ma l'hanno chiesto a tutte le istituzioni, di andare a vedere; e noi abbiamo risposto.

Penso che, proprio nell'ottica di questo percorso che stiamo seguendo in Provincia come Commissione, che praticamente coinvolge la quasi totalità dei presenti, in questa ottica di approfondimento si inserisca questo ordine del giorno. Che richiede una cosa semplicissima, cioè una forma di amnistia, piccola, di qualche anno di sconto pena, di riduzione pena, per liberare un pochettino la pressione sulle strutture. Questo non vuol dire lasciamo fuori chi è colpevole e chi si è visto si è visto; ma vuol dire che in questo momento non possiamo permettere alle nostre carceri di mantenere il numero di detenuti che ora hanno. Non ce lo possiamo assolutamente permettere.

Vorrei ricordare che negli ultimi anni Amnesty ha condannato l'Italia più volte per questo; e continua a condannarla. E ribadisco ancora, e poi finisco, che all'interno del carcere la consapevolezza da parte dei carcerati della situazione è ormai grande; la loro pazienza è ormai arrivata quasi al limite. Un segnale come questo, di un piccolo indulto, verrebbe sicuramente accolto molto positivamente. L'ultimissima e poi chiudo. Qualche giorno fa, deve essere stato domenica scorsa credo, durante una trasmissione televisiva, non mi ricordo quale, mi sembra Pannella abbia parlato e abbia citato il problema delle carceri. Per quello che ne so, e ho fatto qualche indagine velocemente, all'interno della Dozza si sono subito

BOZZA NON CORRETTA

sviluppate forme di protesta, la battitura, cioè battere sulle sbarre, che sono andate avanti per due giorni.

Non c'è stato un giornale che le abbia riportate. Non c'è stato un telegiornale o un radio giornale che le abbia menzionate. Eccetto quello, uno, di una piccola radio bolognese, che, imparata la cosa, è andata a verificare. Ed effettivamente è successa; è durata due giorni, assolutamente non violenta, ed è rientrata. Un'altra forma di protesta civile e non violenta che i carcerati hanno fatto, senza che nessuno fuori se ne rendesse conto.

Io penso che approvare come Provincia questo ordine del giorno sia un atto di civiltà. Fare in maniera che i carcerati ne vengano a conoscenza sia un dovere. Per questo invito tutti quanti a sostenere questo ordine del giorno e a votarlo.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Io ringrazio il Consigliere Grandi. Mi scuso, un po' c'è fibrillazione nell'aula perché è arrivata la notizia della fumata bianca per il nuovo papa. Quindi proseguiamo naturalmente la discussione. Appena abbiamo il nome lo annunceremo, di martedì succedono spesso cose. Chi chiede la parola sull'intervento del Consigliere Grandi? Dichiarazioni di voto? No. La parola al Consigliere Finotti.

FINOTTI - Grazie signor Presidente. Su questo argomento ritengo che i Consiglieri del Gruppo di Forza Italia devono esprimersi secondo quelle che sono le coscienze personali; perché ritengo che sia un argomento che prevarica quelle che sono le logiche di partito ma che vada a nascere da quelli che sono i sentimenti e le sensazioni di ognuno. Personalmente, pur condividendo molte preoccupazioni per quelle che riguardano la situazione della popolazione carceraria, non credo che indulti o amnistie servano a risolvere il problema. Da molti decenni...

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Scusate... no, per carità... sta intervenendo il Consigliere Finotti e quindi non teniamo volumi alti; guardiamo e basta. Bene. Chiedo scusa, Consigliere Finotti.

BOZZA NON CORRETTA

FINOTTI - Non sono Papa io. Se qualcuno era preoccupato...

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Prego, non apriamo questo dibattito.

FINOTTI - Credo che da decine e da centinaia di anni, dai tempi del Beccarla, si parli del discorso della pena, della sicurezza e della certezza della pena, del fatto se una pena certa e sicura possa servire da deterrente al compimento di determinati crimini; se invece la possibilità, in funzione di quelli che possono essere i comportamenti delle persone, eventuali riduzioni della pena stessa possono contribuire a rendere più facile il percorso - fra virgolette - di redenzione o quantomeno di reinserimento nella società, o quantomeno un percorso per non commettere altri crimini.

Io ritengo, ripeto, che non siano indulti o amnistie che possano servire a questo scopo. Quindi, a titolo puramente personale, ripeto, a titolo puramente personale, mi asterrò su questo ordine del giorno.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Grazie. Altri chiedono la parola? Dichiarazioni di voto? La parola, eh. Consigliere Spina.

SPINA - Semplicemente per sottolineare che, per quanto ci riguarda, questo è uno dei passaggi che sotto il profilo dell'impegno sociale e umano ci paiono più importanti, tra quelli che, con queste caratteristiche, ricordo i pronunciamenti sulla guerra, sui rapimenti dei giornalisti e degli operatori italiani e di altri Paesi in Iraq, ricordo quelli in occasione della tragedia provocata dallo Tsunami e dalle inadempienze umane in buona parte dell'area dell'oceano indiano, sul versante asiatico.

Questo è uno dei passaggi io credo più importanti, nei quali credo che esprimersi anche semplicemente con un ordine del giorno come questo, a favore della ricerca di una soluzione, larga, condivisa, efficace, per avviare a soluzione uno dei problemi secolari dell'amministrazione della giustizia e della applicazione delle norme di

BOZZA NON CORRETTA

giustizia in questo Paese, beh, insomma, sia un'occasione piuttosto importante.

Credo che bisognerebbe farlo, cioè appoggiare, sostenere un ordine del giorno come questo, proprio con questo spirito e con questa visione. I lavori che per mesi sono stati condotti dalla Quinta Commissione, forse a qualcuno può essere parso che sia passato molto tempo ma molto tempo forse era necessario per accumulare quel tanto di conoscenza minima affinché si dotasse anche una amministrazione provinciale, anche i Consiglieri ed eventualmente i funzionari di questa amministrazione, per operare affinché quelle condizioni di vita all'interno di una delle strutture definite istituzioni totali, come appunto quella carceraria, possano essere affrontate e avviate ad una soluzione umanamente dignitosa.

Credo che questa sia la sollecitazione che viene da questo ordine del giorno; e credo che questo dovrebbe essere il messaggio e lo spirito col quale poi rivolgiamo la nostra attenzione verso l'esterno e verso il nostro operare, proprio a partire dalle considerazioni che in questo ordine del giorno vengono fatte.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Grazie. Consigliere Finelli.

FINELLI - Credo anch'io che dobbiamo partire nel considerare quest'ordine del giorno il lavoro che la Quinta Commissione ha svolto in questi mesi; perché, solo partendo da quello che ho potuto percepire, ed è una parte probabilmente minima di quello che avviene in questa, come diceva il Consigliere Spina, istituzione totalitaria, noi abbiamo solo una immagine quasi velata di quello che effettivamente succede, credo che sia la naturale conseguenza, il minimo che un Consiglio provinciale possa fare di fronte ad una situazione del genere. Anche perché il Consigliere Finotti parlava, così, citata un testo storico, "Dei delitti e delle pene", ma - voglio dire - la società si evolve, c'erano anche dei principi che l'Ombroso portava avanti e che ora sono in qualche modo considerati obsoleti e superati.

BOZZA NON CORRETTA

Credo che una cosa che non possa essere considerata superata è che, qualsiasi crimine uno abbia commesso, non può perdere completamente la propria dignità di essere umano. Io credo che nelle carceri italiane si stia perdendo, in alcuni casi, la dignità di essere umano. E questo ordine del giorno va nella direzione di garantire a coloro i quali devono subire, giustamente, una pena che questa pena non vada al di là degli obiettivi che si pone. Perché è giusta la privazione della libertà per alcuni reati; ma non è giusta la perdita dei diritti, come dire, minimi, fondamentali di un essere umano.

Il Consigliere Grandi prima citava i problemi di organico e delle difficoltà degli agenti carcerari. Noi ci dobbiamo preoccupare anche di queste cose, proprio perché queste, in qualche modo, portano a determinare delle gravissime carenze non solo nei confronti delle guardie carcerarie ma l'impossibilità, per esempio, garantire l'ora d'aria ad alcuni detenuti. Credo che con questo ordine del giorno non chiediamo di risolvere una situazione, che è complessa, che credo che attraverso i lavori della Quinta Commissione possa portare - immagino - anche ad un documento complessivo, ad una pubblicazione, perché no?, che in qualche modo può scaturire dai verbali delle audizioni che abbiamo fatto.

Oltretutto abbiamo assistito ad un interessantissimo, forse fin troppo frequentato dibattito e convegno, lo scorso mercoledì, in seduta congiunta fra la Sesta e la Quinta Commissione; anche lì sono emersi elementi di grande importanza. Credo che sia doveroso, ancorché non abbiamo completato il percorso della Quinta Commissione, dare un segnale importante nella direzione di risolvere alcuni dei problemi, proprio per garantire, sotto un certo aspetto, la giusta pena a coloro i quali si sono macchiati di delitti o comunque di infrazioni al nostro Codice Penale. Ma che sia giusta e che sia quella comminata dai giudici.

Noi andiamo al di là della pena che spesso viene comminata e condanniamo, tutto sommato, anche gli operatori della Polizia penitenziaria, che non hanno commesso alcun

BOZZA NON CORRETTA

crimine, ad una sorta di prigionia, ad una sorta di punizione anche loro. Credo che questo ordine del giorno vada nella direzione di un tentativo di risolvere questi problemi. Quindi, sul piano umano, sul piano morale e sul piano politico credo che sia di fondamentale importanza.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Grazie. Consigliere Vigarani.

VIGARANI - Io credo che il lavoro svolto dalle Quinte Commissioni congiunte, di Provincia e Comune, sia un lavoro molto importante; anche al di là del tema che è stato affrontato. Perché ha segnato, a mio avviso, in maniera concreta, più che in altri aspetti del lavoro di questa amministrazione, il valore della ritrovata riconnessione fra Comune di Bologna e Provincia di Bologna, attorno ad un tema di grande importanza. Un tema di grande importanza che non può essere assolutamente tenuto nascosto; è un tema che rischia di deflagrare in una situazione assolutamente insostenibile.

Si è visto, nelle sedute congiunte che sono state fatte in questi mesi, con le audizioni di tutti i diversi attori che lavorano in questo contesto, quali e quante limitazioni ci sono al corretto espletamento delle attività e quindi al mantenimento di quella che poco fa il Consigliere Finelli descriveva come il mantenimento della soglia di dignità minima. Io penso che, come già è stato evidenziato, la situazione carceraria attualmente preveda costantemente, di fatto, delle pene aggiuntive; in quanto, a mio avviso, non viene mai applicata con regolarità per esempio la Legge Gozzini, con i benefici che prevede. Non vengono garantite, in molti ambiti, le misure minime di sicurezza per esempio nell'ambito delle malattie infettive; non viene esercitato con regolarità quel lavoro di formazione che in qualche modo deve assolutamente essere all'interno dell'attività del carcere.

Quindi io penso che questo atto sia un atto importante perché inizia ad essere, in qualche modo, una sorta di risultato, di primo risultato, del lavoro svolto. Infatti, lo stesso OdG è stato - veniva detto - votato anche in

BOZZA NON CORRETTA

Consiglio comunale a Bologna. Quindi penso che sia molto importante che venga assunto anche da noi. E penso che sia solamente uno dei tanti documenti che il lavoro congiunto e questo Consiglio sarà destinato a produrre, per avere poi gli esiti concreti e visibili.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Altri? Dichiarazioni di voto? Passiamo alla votazione sull'ordine del giorno. Estrazione e inserimento. La votazione è aperta. Tutti i Consiglieri hanno votato? Dichiaro chiusa la votazione: presenti 28, favorevoli 20, astenuti 5, contrari 3; il Consiglio approva.

Fatta una breve consultazione, chiudo il Consiglio provinciale.